

Il convegno

La sinistra cerca una bussola per il futuro E nel mirino finisce Renzi

MARIACHIARA GIACOSA

La crisi economica da una parte, la crescita delle disuguaglianze e la frattura del tessuto sociale dall'altro, rischiano di stritolare la sinistra così come l'abbiamo conosciuta. Da anni il dibattito si riduce al "qui e ora" mentre si dovrebbero tracciare dei binari lungo i quali impostare una visione politica che a quel punto saprebbe dare anche risposte valide per il quotidiano. Nella sala del Polo del 900 in cinquanta discutono sul futuro della sinistra. Non si parla di ciò che si potrà fare e proporre nei prossimi mesi a Torino, forse nemmeno in Italia: l'ambizione è tracciare un percorso che «non guardi solo con nostalgia al secolo del nazionalsocialismo, ma neppure rinunci a quei principi vitali di libertà e uguaglianza che distinguono il nostro dna», per dirla con Giusi La Ganga, l'ex parlamentare del Psi e consigliere comunale del Pd ai tempi di Fassino, che con il suo circolo dei riformisti ha organizzato la giornata insieme al presidente del Polo Sergio Soave. «Siamo anziani e a noi tocca ragionare sul futuro» chiosa La Ganga guardando la platea per gran parte composta da non giovanissimi, alla fine della giornata nella quale

si sono avvicinati i contributi, tra gli altri, del presidente del Collegio Carlo Alberto, Pietro Terna, del giornalista di Repubblica Salvatore Tropea e di Marco Brunazzi dell'istituto Salvemini. Crisi della democrazia, globalizzazione, automazione nel mondo del lavoro e nuove povertà hanno animato il dibattito. Così come l'intervento di Andrea Giorgis, il parlamentare dem membro della commissione Affari costituzionali, per cui «la sinistra deve uscire dalla tattica del quotidiano e recuperare le ragioni profonde della sua proposta politica». Ha idee precise sulla sfida dei prossimi anni anche l'ex segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando, una vita nella Dc e ora «libero pensatore nelle fila dei dem». Una condizione che gli consente valutazioni anche dure, nei confronti dell'attuale dirigenza. «Ho letto il libro di Prodi e quello di Renzi - racconta - nel primo vedo una visione, una strategia; nel secondo solo suggestioni mediatiche». Non risparmia bordate neppure sull'attuale organizzazione del partito «per cui si dovrebbe trovare una via intermedia tra il modello come l'abbiamo conosciuto nel Novecento, e le primarie come si fanno ora, nelle quali si annida il ger-

me del leaderismo e della personalizzazione estrema che non fanno bene alla politica». Morgando segna poi ancora la rotta: riaprire il dialogo con il mondo cattolico «che è interlocutore attento quando si parla di emarginazione sociale che apre la strada ai populismi». Sulla deriva sovranista e populista «che ha portato la vittoria di Chiara Appendino e del Movimento 5 stelle a Torino» punta il dito anche la senatrice Anna Rosomando: «La sinistra deve tornare a dare risposte a chi si sente escluso - dice - investire sui diritti sociali, sull'ambiente, sulla buona e piena occupazione; ritornare ad avere una lettura sociale della città e di chi la abita».

“
Morgando: non fa bene alla politica l'attuale organizzazione delle primarie: c'è troppo leaderismo e personalizzazione
”



Ex segretario

Gianfranco Morgando, 68 anni, ha aderito al Pd fin dalla sua fondazione. Nel 2007 ne diventa

segretario regionale, incarico che mantiene fino al 2014. Ora fa parte della Fondazione Donat Cattin



Peso: 21%